

Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XIX - n. 992 - 17 Novembre 2019 – 33^a Domenica del Tempo Ordinario

Il senso profondo della vita e della storia...

La Liturgia della Parola di questa penultima domenica dell'Anno Liturgico ci parla degli ultimi tempi. Ma attenzione. Seppure il tema della fine del mondo non sia affatto semplice da affrontare, né facile da rappresentare e sebbene lo stile narrativo adottato nei brani evangelici possa sembrare diretto e particolarmente duro, in realtà le letture di questa domenica non parlano esattamente **della fine**, ma piuttosto **del fine**, cioè non annunciano la fine catastrofica del mondo, ma piuttosto vogliono svelarci qual è il senso della vita e della storia. A iniziare dalla storia di Israele che, rientrato sulla propria terra al termine dell'esilio babilonese, continua a vivere sotto il dominio di una potenza straniera. Le difficoltà quotidiane e la mancanza di una prospettiva di libertà e indipendenza avevano prodotto all'interno di una parte del tessuto sociale una perdita di fiducia in Dio. Malachìa si rivolge al popolo ricordando che chi si affida a Dio seguendo con responsabilità il cammino che egli traccia (è questo in realtà il senso dell'espressione «*timorati del mio nome*») non viene mai abbandonato. La storia di Israele, come la nostra, è una storia di Salvezza. L'appello di speranza e fiducia nel futuro di Malachìa ci introduce all'ascolto delle impegnative parole di Gesù sulla fine del mondo. Desidero fare una prima considerazione sul contesto storico e simbolico del discorso. Quando l'evangelista Luca scrive il suo Vangelo, nel riportare le parole pronunciate da Gesù sulla fine dei tempi egli descrive la situazione catastrofica che Israele aveva provato vivendo la fine del suo mondo. Nell'anno 70 dopo Cristo, infatti, i romani avevano raso al suolo il tempio di Gerusalemme che per gli abitanti di Israele rappresentava il centro della vita e della loro identità. Si era trattato di un vero e proprio sconvolgimento: niente dopo quell'evento per loro fu più come prima. Questa è l'immagine radicale che viene presentata per descrivere la fine dei tempi. Gesù descrive il tempo della fine come un momento di rottura con il passato, ma al tempo stesso esclude chiaramente dalla concezione cristiana una visione catastrofista degli avvenimenti. Così, invitando i suoi discepoli a non seguire falsi profeti apocalittici, Egli ribadisce che chi vive responsabilmente secondo i valori della fede, non potrà mai essere perduto. Nemmeno un capello del suo capo andrà perso, perché chi vive in Cristo nella perseveranza della fede è chiamato a costruire giorno per giorno il suo futuro e il futuro del mondo, un futuro di resurrezione e di vita eterna.

■ Sabato scorso Papa Francesco, celebrando la Messa a San Giovanni, ha consegnato il mandato alle équipes pastorali parrocchiali e ha esortato la Diocesi a vivere una nuova stagione di evangelizzazione nell'impegno a cogliere la presenza e l'azione di Dio in ogni angolo della città di Roma.

NON C'E' CUORE CHE DIO NON POSSA FAR RINASCERE.



Sabato scorso è stata una giornata di festa nella casa del vescovo di Roma. Una festa perché il 9 novembre di ogni anno si ricorda la Dedicazione della Basilica di San Giovanni in Laterano; e proprio durante questa festa il Papa ha consegnato alla sua diocesi parole ricche di significato, tracciando vie nuove per evangelizzare, esortando ad

ancorare il cuore nel Vangelo, facendolo con sano realismo ma sognando in grande, secondo i desideri del Signore.

Francesco, nell'omelia della Messa, ha richiamato il versetto del Salmo responsoriale – *“Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio”* - per ricordare che i cristiani di Roma “sono come il fiume che scaturisce dal tempio: **portano una Parola di vita e di speranza capace di fecondare i deserti dei cuori**”. Impetuosi come un torrente, trasformano il terreno arido in “un giardino con alberi sempre verdi e foglie e frutti dal potere medicinale”, diventano “annunciatori gioiosi” perché determinati a condividere il tesoro della Parola, a lavorare per il bene comune. E' Dio – afferma il Papa – il segreto di questa forza di vita nuova! *«Che il Signore possa gioire nel vederci in movimento, pronti ad ascoltare con il cuore i suoi poveri che gridano a Lui. Che la Madre Chiesa di Roma possa sperimentare la consolazione di vedere ancora una volta l'obbedienza e il coraggio dei suoi figli, pieni di entusiasmo per questa nuova stagione di evangelizzazione. Incontrare gli altri, entrare in dialogo con loro, ascoltarli con umiltà, gratuità e povertà di cuore... Vi invito a vivere tutto questo non come uno sforzo gravoso, ma con una leggerezza spirituale: invece di farsi prendere da ansie di prestazione, è più importante allargare la percezione per cogliere la presenza e l'azione di Dio nella città. È una contemplazione che nasce dall'amore».*

Ai pastori, il Papa chiede di tenere lontano la comunità “da ogni mondanità, dai cattivi compromessi”; di difenderla dai lupi rapaci” che la vorrebbero allontanare dal Vangelo, unico fondamento di ogni edificio spirituale. Come Paolo – aggiunge il Papa - anche voi siete *saggi architetti*, saggi perché ben consapevoli che solo dalla Parola di Dio nasce la Chiesa al di là del successo e delle gratificazioni immediate. *«Da quando sono Vescovo di Roma – ha detto il Pontefice – ho conosciuto più da vicino molti di voi: ho ammirato la fede e l’amore per il Signore, la vicinanza alle persone e la generosità nella cura dei poveri. Conoscete i quartieri della città come nessun’altro e custodite nel cuore i volti, i sorrisi e le lacrime di tanta gente... Il realismo di chi ha i piedi per terra e sa “come vanno le cose di questo mondo” non vi ha impedito di volare in alto con il Signore e di sognare in grande».*

Un cambio di passo, un’inversione di rotta è quella che ha operato Gesù purificando, ad esempio, il Tempio trasformato in un mercato. Anche i santi, spiega il Papa, hanno agito secondo una logica non compresa dagli uomini ma suscitata dallo Spirito. E’ la fiducia nella conversione operata da Dio che deve animare le équipes pastorali, a cui Francesco consegna il mandato, andando a cercare chi è lontano dalla fede e dalla Chiesa. *«Non c’è cuore umano in cui il Cristo non voglia e non possa rinascere. Nelle nostre esistenze di peccatori spesso ci capita di allontanarci dal Signore e di spegnere lo Spirito. Distruggiamo il tempio di Dio che è ciascuno di noi. Eppure questa non è mai una situazione definitiva: al Signore bastano tre giorni per ricostruire il suo tempio dentro di noi!».*

“Nessuno, per quanto sia ferito dal male – dice il Papa - è condannato su questa terra ad essere per sempre separato da Dio”. *«In maniera spesso misteriosa ma reale il Signore apre nei cuori nuovi spiragli, desideri di verità, di bene e di bellezza, che fanno spazio all’evangelizzazione. A volte si possono incontrare diffidenze e ostilità: non bisogna lasciarsi bloccare, ma custodire la convinzione che a Dio bastano tre giorni per risuscitare suo Figlio nel cuore dell’uomo. È la storia anche di alcuni di noi: conversioni profonde frutto dell’azione imprevedibile della grazia!».*

Poco prima della celebrazione, il Papa ha pregato all’esterno della Basilica Lateranense, davanti alla Lapide dedicata alle vittime della miseria. Francesco ha poi ricevuto in dono dal cardinale vicario di Roma, Mons. Angelo De Donatis, il libro *“La santità è il volto più bello della Chiesa”*, edito dalla Libreria Editrice Vaticana, che contiene alcune riflessioni che hanno accompagnato la Diocesi di Roma nello scorso anno pastorale.



33^a Domenica del Tempo Ordinario

(Anno C)

Antifona d'ingresso

Dice il Signore: "Io ho progetti di pace e non di sventura; voi mi invocherete e io vi esaudirò, e vi farò tornare da tutti i luoghi dove vi ho dispersi". (Ger 29, 11.12.14)

Colletta

Il tuo aiuto, Signore, ci renda sempre lieti nel tuo servizio, perché solo nella dedizione a te, fonte di ogni bene, possiamo avere felicità piena e duratura. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

Oppure:

O Dio, principio e fine di tutte le cose, che raduni tutta l'umanità nel tempio vivo del tuo Figlio, fa' che, attraverso le vicende, liete e tristi, di questo mondo, teniamo fissa la speranza del tuo regno, certi che nella nostra pazienza possederemo la vita. Per il nostro Signore Gesù Cristo...



PRIMA LETTURA (Ml 3, 19-20)
Sorgerà per voi il sole di giustizia

Dal libro del profeta Malachìa.

Ecco: sta per venire il giorno rovente come un forno. Allora tutti i superbi e tutti coloro che commettono ingiustizia saranno come paglia; quel giorno, venendo, li brucerà – dice il Signore degli eserciti – fino a non lasciar loro né radice né germoglio. Per voi, che avete timore del mio nome, sorgerà con raggi benefici il sole di giustizia. – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE (Sal 97)

Rit: *Il Signore giudicherà il mondo con giustizia.*

Cantate inni al Signore con la cetra,
con la cetra e al suono di strumenti a corde;
con le trombe e al suono del corno
acclamate davanti al re, il Signore.

Risuoni il mare e quanto racchiude,
il mondo e i suoi abitanti.
I fiumi battano le mani,
esultino insieme le montagne
davanti al Signore che viene a giudicare la terra.

Giudicherà il mondo con giustizia
e i popoli con rettitudine.

SECONDA LETTURA (2Ts 3, 7-12)

Chi non vuole lavorare, neppure mangi

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo ai Tessalonicési.

Fratelli, sapete in che modo dovete prenderci a modello: noi infatti non siamo rimasti oziosi in mezzo a voi, né abbiamo mangiato gratuitamente il pane di alcuno, ma abbiamo lavorato duramente, notte e giorno, per non essere di peso ad alcuno di voi. Non che non ne avessimo diritto, ma per darci a voi come modello da imitare. E infatti quando eravamo presso di voi, vi abbiamo sempre dato questa regola: chi non vuole lavorare, neppure mangi. Sentiamo infatti che alcuni fra voi vivono una vita disordinata, senza fare nulla e sempre in agitazione. A questi tali, esortandoli nel Signore Gesù Cristo, ordiniamo di guadagnarsi il pane lavorando con tranquillità. – **Parola di Dio.**



Canto al Vangelo (Lc 21, 28)

Alleluia, Alleluia.

*Risollevatevi e alzate il capo,
perché la vostra liberazione è vicina.*

Alleluia.

VANGELO (Lc 21, 5-19)

Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita

+ Dal Vangelo secondo Luca.

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: “Sono io”, e: “Il tempo è vicino”. Non andate dietro a

loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo. Ma prima di tutto questo metteranno le mani su di voi e vi perseguiteranno, consegnandovi alle sinagoghe e alle prigioni, trascinandovi davanti a re e governatori, a causa del mio nome. Avrete allora occasione di dare testimonianza. Mettetevi dunque in mente di non preparare prima la vostra difesa; io vi darò parola e sapienza, cosicché tutti i vostri avversari non potranno resistere né controbattere. Sarete traditi perfino dai genitori, dai fratelli, dai parenti e dagli amici, e uccideranno alcuni di voi; sarete odiati da tutti a causa del mio nome. Ma nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto. Con la vostra perseveranza salverete la vostra vita». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – Fratelli e sorelle, nella consapevolezza che affidandoci a Dio nemmeno un capello del nostro capo è perduto, rivolgiamoci con fiducia al Signore e presentiamogli le nostre preghiere.

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per la Chiesa: perché anche davanti alle difficoltà e alle fatiche della vita, sappia essere segno di sicura speranza, testimoniando la vicinanza e l'agire di Dio nella storia di ogni persona. Preghiamo.
2. Per i giovani: perché sappiano fondare sui valori del Vangelo i progetti per il futuro della loro vita e nella fede possano trovare sempre la forza necessaria per realizzarli. Preghiamo.
3. Per gli uomini della scienza e della tecnica: il loro impegno sia volto a difendere la dignità umana, a proteggere il creato e a indicare soluzioni per la pace e lo sviluppo sostenibile di tutti i popoli. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché mantenendo lo sguardo rivolto a Cristo risorto, possiamo trasmettere a chi incontriamo sul nostro cammino la speranza nella salvezza e nella Vita eterna. Preghiamo.

C – Accogli o Padre le nostre preghiere e illumina con la tua Sapienza le nostre scelte, affinché ogni nostra azione abbia in Te il suo inizio e trovi in Te il suo compimento. Per Cristo nostro Signore.

■ Deontologia e norma nel dibattito bioetico.

UN MEDICO CHE PROCURA LA MORTE NON E' UN MEDICO.



Lo scorso 30 ottobre il sito internet *medicinanarrativa.eu* ha pubblicato un'intervista alla professoressa Assuntina Morresi, Professore Associato di Chimica Fisica presso il Dipartimento di Chimica, Biologia e Biotecnologie dell'Università degli Studi di Perugia, membro del Comitato Nazionale per la Bioetica,

editorialista del quotidiano *Avvenire*. Condividiamo sulle nostre pagine l'intervista poiché attiene a un tema particolarmente attuale, correlato anche con il recente pronunciamento della Corte Costituzionale in materia di depenalizzazione del reato di aiuto al suicidio (ne abbiamo parlato più volte sulla nostra lettera parrocchiale, da ultimo nella lettera n. 986 del 6 ottobre 2019, disponibile sul nostro sito internet).

D. La tematica dell'aiuto al suicidio è una fra le più controverse del dibattito bioetico attuale in Italia. Mosso da quali istanze il Comitato Nazionale di Bioetica ha emesso un parere al riguardo, e con quali finalità? Per la prima volta nella sua esistenza, la Corte Costituzionale ha dato un tempo preciso al parlamento – un anno – perché si pronunciasse sulla depenalizzazione dell'aiuto al suicidio. A prescindere dalle valutazioni riguardo questa procedura “a scadenza”, sarebbe stato assurdo tacere, visto che siamo anche organo di consulenza della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Se non ci fossimo pronunciati, saremmo venuti meno alla nostra ragion d'essere, anche se – va detto – la decisione di elaborare un parere al riguardo è stata nostra: non abbiamo ricevuto richieste in merito. Il fine che ci siamo posti non era tanto dare indicazioni in senso favorevole o contrario alla introduzione del suicidio medicalmente assistito, quanto offrire elementi di chiarezza al legislatore e all'opinione pubblica. Il parere, quindi, voleva essere una “fotografia” dello stato dell'arte della discussione in corso, una illustrazione delle principali, diverse posizioni presenti nel dibattito pubblico, e quindi anche all'interno del nostro Comitato.

D. Quali sono, a suo parere, i più urgenti nodi emersi, e quali i principali punti di dissenso? L'impostazione del documento ha fatto sì che fossero riproposte le argomentazioni che più frequentemente emergono a riguardo, a partire dalla contrapposizione principale, quella fra

l'autodeterminazione del soggetto e la tutela della sua vita. Abbiamo discusso molto sul ruolo del medico e del personale sanitario, anche a seguito del documento della Federazione Nazionale degli Ordini dei Medici Chirurghi ed Odontoiatri e di una audizione del Presidente Anelli: **se dare la morte diventa un atto medico, la professione stessa ne viene stravolta, perché è nata per combattere la morte, e non per procurarla.** Difatti, il rifiuto della federazione alla legalizzazione di qualsiasi forma eutanasi è chiaro e fermo. Vi è anche la posizione di chi, all'opposto, pensa che aiutare a morire chi lo chiede sia un atto di solidarietà: sono due posizioni inconciliabili, che presuppongono visioni radicalmente differenti della vita e del suo significato. Questa inconciliabilità è emersa nettamente quando abbiamo parlato dell'inevitabile scontro fra deontologia e norma, specie se di rango elevato: se il codice deontologico medico (che vieta di procurare la morte) confligge con una norma costituzionale (che prevede che in alcuni casi sia possibile, con l'aiuto di un medico), chi prevale? E chi decide chi prevale?

D. Quali sono, secondo lei, le questioni prioritarie riguardanti il tentativo di conciliare il principio di salvaguardia della vita e quello dell'autodeterminazione del soggetto? Dal mio punto di vista, va fatta una seria riflessione sull'autodeterminazione, che viene interpretata in modo sempre più esasperato. In sintesi, oggi autodeterminarsi significa che la massima espressione della libertà, dignità e realizzazione personale consiste nella piena attuazione della volontà individuale, a prescindere dalle relazioni con gli altri e purché non ci sia danno per il prossimo. Ma se questa è l'ipotesi, dobbiamo trarne conseguenze logiche. Ad esempio, dovremmo rivedere una serie di norme che ora accettiamo per tutelare i più vulnerabili: perché impedire a qualcuno di vendere i propri organi, se lo fa in piena consapevolezza? Perché obbligare i motociclisti maggiorenni a portare il casco? Perché obbligare i dipendenti a prendere le ferie, se vogliono liberamente rinunciare? E potremmo continuare. Nell'ottica di un'autodeterminazione così definita, gli esempi appena elencati non sono tutele, ma limiti. Anche la legalizzazione della morte procurata è vista come una forma di autodeterminazione, tramite l'attuazione di una volontà chiaramente espressa, motivata da una sofferenza percepita come insopportabile. Ma chi può stabilire il limite della sofferenza, per negare il suicidio assistito ad alcuni e consentirlo ad altri? Può un parlamento, o un tribunale, stabilire che la sofferenza di una madre per la morte di un figlio è più sopportabile di quella di un grave disabile tetraplegico e cieco (come era Fabiano Antoniani), e quindi negare alla prima ciò che è consentito al secondo? La riflessione in merito è molto complessa; a mio avviso dovremmo iniziare a fare i conti con le contraddizioni portate da questa concezione dell'autodeterminazione.

*D. Dal suo punto di vista, che sfide pone questo dibattito al curante? Ne va della natura stessa della professione medica. **Un medico che procura la morte non è un medico**, per definizione: bisogna trovare un altro nome e un'altra professione. E non ci si può illudere di risolvere il problema con l'obiezione di coscienza: se la morte diventa un atto medico, sarà ovvio innanzitutto prevedere un costo corrispondente al servizio erogato, quantificare ore di lavoro e mezzi e personale impiegati, monetizzandoli. Dovrà esser prevista la formazione di chi la procura, in università o in corsi appositi, e qui va sottolineata la differenza con l'interruzione di gravidanza, che riguarda solamente ginecologi e anestesisti: a somministrare un prodotto letale, o a sospendere sostegni vitali con l'intenzione di procurare la morte potrebbero essere oncologi, geriatri, neurologi, cardiologi, psichiatri, pediatri, e così via. E se la morte è considerata un gesto di solidarietà, quindi un atto medico positivo ed efficace, perché negarne l'accesso a bambini e malati mentali? Una volta stabilito il principio, spostare i confini è solo questione di tempo: non a caso in tutti i paesi dove queste leggi sono approvate, il numero delle morti procurate è in aumento continuo. È un cambiamento antropologico radicale di cui porta il peso principale la classe medica, che mai come adesso è chiamata a chiedersi il proprio significato e la propria natura.*



Sintesi e stralci di un articolo di Alessandra Fiorencis pubblicato sul sito internet medicinanarrativa.eu.

Domenica 24 novembre, solennità di Cristo Re dell'Universo, vi invitiamo a partecipare alla **Santa Messa delle ore 18.00 durante la quale ringrazieremo Dio per il dono del sacerdozio del nostro parroco Don Bernardo, che lo scorso 14 agosto ha compiuto il 25° anniversario di ordinazione.** Subito dopo la celebrazione, nel salone parrocchiale, ci sarà un momento di festa. Don Bernardo ha chiesto di non ricevere nessun regalo per sé, ma di realizzare un'opera per la nostra Parrocchia, dando inizio a una raccolta di offerte finalizzate alla sistemazione del campo dell'oratorio, per il quale è stato preparato già da tempo un progetto. Chi lo preferisce può donare la propria offerta anche attraverso il conto corrente intestato alla Parrocchia con IBAN: IT39S0306909606100000003942. **Chi desidera partecipare all'organizzazione del momento di festa è pregato di contattare la segreteria parrocchiale. Vi aspettiamo con gioia.**

■ Iniziative in città: a Palazzo Barberini una mostra sul dialogo tra Michelangelo e i suoi seguaci, con confronti inediti.

UNA MOSTRA A ROMA SUL DIALOGO TRA MICHELANGELO E I SUOI SEGUACI.



Le Gallerie Nazionali di Arte Antica ospitano fino al 6 gennaio 2020, nella sede di Palazzo Barberini, la mostra ***Michelangelo a colori***. **Marcello Venusti, Lelio Orsi, Marco Pino, Jacopino del Conte**. La mostra presenta un piccolo ma prezioso nucleo di opere che attestano il fecondo dialogo tra Michelangelo (Caprese, 1475 - Roma, 1564) e i suoi seguaci. Giocando sulla doppia rappresentazione dei principali temi sacri trattati dal Buonarroti e puntualmente ripresi da pittori diversi, sarà possibile cogliere lo stretto legame esistente tra le opere in mostra, messe per la prima volta a confronto fra loro, e i

disegni del grande artista toscano, esposti in riproduzione.

Così, ad esempio, sul tema della Crocifissione, si potrà vedere come la composizione di Venusti sia il risultato dell'unione di tre importanti disegni di Michelangelo: il *Cristo vivo sulla croce*, oggi al British Museum di Londra, realizzato per la marchesa Vittoria Colonna, e i due fogli pervasi di ispirazione mistica raffiguranti la *Madonna e il San Giovanni dolente* ai piedi della croce, conservati al Museo del Louvre a Parigi.

Nell'esposizione, inoltre, sarà presentato un prezioso *Cristo vivo sulla croce* di stampo michelangioloesco, mai esposto al pubblico, proveniente da una collezione privata londinese e qui attribuito a Marco Pino. Dalla Galleria Corsini, invece, è giunta la *Madonna del Silenzio*, eseguita sulla base di un'invenzione formulata da Michelangelo. Completerà il percorso espositivo il tema della *Deposizione* illustrato da una tela poco nota di Marcello Venusti accanto alla grande Deposizione di Jacopino del Conte: si tratta di due capolavori del Cinquecento romano restaurati per l'occasione, derivati anch'essi dalle invenzioni del grande maestro toscano.



Sintesi e stralci di un articolo pubblicato sul sito internet delle Gallerie Nazionali Barberini Corsini.

CONTABILITA' MESE DI SETTEMBRE 2019

VOCE	ENTRATE	VOCE	USCITE
OFFERTE INTENZIONI SANTE MESSE	730,00	MANUTENZIONE AREE VERDI	250,00
QUESTUA DOMENICA 01/09	290,00	CARITA'	400,00
QUESTUA DOMENICA 08/09	360,00	BOLLETTE TELEFONICHE	385,87
QUESTUA DOMENICA 15/09	465,00	BOLL. ENERGIA ELETTRICA	413,89
QUESTUA DOMENICA 22/09	450,00	BOLLETTE GAS	56,61
QUESTUA DOMENICA 29/09	517,00	SPESA GEST. CASA PARROCCHIALE	1.590,65
VENDITA RIVISTE	58,00	REMUNERAZIONE PARROCO	220,00
OFFERTE SACRAMENTI	610,00	MESSE DON DEIBI	300,00
OFFERTE USO SALE PARROCCHIALI	685,00	MESSE DON BERNARDO	300,00
OFFERTE A VARIO TITOLO	90,00	MESSE SACERDOTE OSPITE	50,00
OFFERTE SEGRETERIA	10,00	MENSA SAN GABRIELE	300,00
MENSA SAN GABRIELE	200,00	RESTITUZ. ABITINI PRIMA COMUN.	120,00
CONTR. GEST. CASA dal Parroco	220,00	MANUTENZIONI VARIE	165,00
ISCRIZIONI CATECHESI	2.190,00	FORNITORE AVVENIRE	306,00
ENTRATA SACRESIA	20,00	PERIODICI SAN PAOLO	174,95
TOTALE ENTRATE	6.895,00	SPESE FOTOCOPIATRICE	261,47
		VARIE	5,00
		TOTALE USCITE	5.299,44










IN ANTEPRIMA

DAL TRENINO E DAL VENETO IL PRESEPE E L'ALBERO PER PIAZZA SAN PIETRO. Proviene da Scurelle, comune della Valsugana in provincia di Trento, il Presepe che verrà allestito in Piazza San Pietro per il **Natale 2019**. Realizzato quasi interamente in legno, il presepe è composto da due elementi architettonici caratteristici



della tradizione trentina dove vengono alloggiati oltre una ventina di personaggi a dimensione naturale (altezza delle statue 1,80 metri circa) in legno policromo. Giunge, invece, dall'Altipiano di Asiago l'abete rosso, alto circa 26 metri e diametro di 70 centimetri, che verrà innalzato in Piazza San Pietro accanto al Presepe. **La cerimonia di inaugurazione** del Presepe e dell'illuminazione dell'albero, si terrà in piazza San Pietro **giovedì 5 dicembre alle ore 16.30**. L'albero e il Presepe rimarranno esposti fino alla conclusione del Tempo di Natale, che coincide con la festa del Battesimo del Signore, domenica 12 gennaio 2020.

Giorno	gli Appuntamenti della settimana...
DOMENICA 17 NOVEMBRE 33ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 1, 2 e 3 (I, II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi Venite con Me (II Comunioni) gruppo di Mara e Marisa Ore 15.30: Prima Confessione per i bambini e le bambine di Venite con Me (II Comunioni) – gruppo di Lavinia ed Emanuela
LUNEDÌ 18	Ore 18.00: Gruppo di preghiera carismatica Gesù Risorto
MARTEDÌ 19	Ore 16.45: Catechesi FAMILIARE Io sono con voi (I Comunioni) Ore 16.45: Catechesi Venite con Me (II Comunioni)
MERCOLEDÌ 20	Ore 15.30: Gruppo "Madre Mazzarello" laboratorio di cucito Ore 18.45: Lectio Divina sulla Parola della Domenica
GIOVEDÌ 21	Ore 18.30: Adorazione Eucaristica (fino alle ore 19.00)
VENERDÌ 22	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri e Centro Ascolto Ore 18.30: Incontro Gruppi SICAR e LUMEN per giovani e adolescenti Ore 21.00: Incontro di preparazione al Sacramento del Matrimonio
DOMENICA 24 NOVEMBRE 34ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO SOLENNITA' DI NOSTRO SIGNORE GESÙ CRISTO RE DELL'UNIVERSO	Ore 10.00: Lasciate che i piccoli vengano a me: Attività e catechesi per i bambini dai 3 ai 7 anni Ore 10.15: Catechesi FAMILIARE Sarete Miei Testimoni 1 (I Cresime) Ore 10.15: Catechesi Sarete Miei Testimoni 2 e 3 (II e III Cresime) Ore 11.30: Catechesi Io sono con voi (I Comunioni) Ore 11.30: Catechesi FAMILIARE Venite con Me (II Comunioni) Ore 18.00: Celebrazione Santa Messa di ringraziamento per il dono del sacerdozio di don Bernardo. A seguire ci sarà un momento di festa nel salone parrocchiale

RESTIAMO IN CONTATTO	
	Indirizzo: Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
	Telefono: 06.72.17.687
	Fax: 06.72.17.308
	Sito Internet: www.santamariadomenicamazzearello.it
	Email: bernardo.dimatteo68@gmail.com
<i>Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:</i>    	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.00 alle ore 19.30

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 18.00
SABATO	18.00
DOMENICA	10.00 11.30 18.00
<u>CONFESSIONI:</u> <i>Mezz'ora prima della Messa</i>	